

# Il rito del Falò

UNA PICCOLA RIFLESSIONE SUI RITI

I riti dei fuochi hanno origini profonde e antichissime. Il fuoco ha simboleggiato, da sempre, la forza, l'energia, la potenza, la sessualità e la purificazione. Ci si affidava a lui con dei veri e propri riti perchè si pensava di creare una connessione fra le forze vitali del Mondo, gli Dei e l'uomo. Nel nostro Paese abbiamo le più moltelici tipologie di falò con svariati significati\*. In alcuni casi, si esaminava l'andamento del fuoco per poter prevedere il futuro del raccolto in agricoltura. Molti segnavano il succedersi fra l'inverno, momento di riposo e considerato meno produttivo, e primavera, una vera e propria rinascita della natura. In cambio della clemenza del Cielo e fecondità della Terra si dona, al Sole e la Luna, tutto ciò che è vecchio oppure tutto ciò che rimane della potatura. Altri falò sono legati, simbolicamente, all'anno nuovo ed è usanza bruciare veri e propri fantocci di paglia come speranza in un anno buono e propizio. Non sono da scordare le vere e proprie sfide con il fuoco come, ad esempio, "il salto del fuoco". In questi riti viene consolidata l'unione fra una coppia o gruppi di persone prevalidando e saltando il fuoco, un elemento così forte e pericoloso. In altri paesi il "salto del fuoco" era una vera e propria vetrina per far notare la forza e il coraggio dei maschi alle femmine del paese. Vi sono falò per invocare i Santi (soprattutto Sant'Antonio, San Giuseppe e San Giovanni Battista), per proteggere dal malocchio o dalle malattie. Il falò di Pescarolo però può essere classificato come un rito propiziatore per l'eliminazione del male e del negativo, attraverso il sacrificio e la purificazione, con la conseguente rinascita. Innanzitutto, è da tenere presente il periodo in cui avviene: la pira viene bruciata il martedì grasso, per cui i bagordi e gli eccessi del Carnevale lasciano spazio ai sacrifici del periodo Quaresimale. I fatti che hanno segnato la storia, però, riconducono al falò di Pescarolo un significato più profondo. Le pestilenze e le guerre decimarono la popolazione di allora e, per scongiurare nuove ondate di infezioni, vennero eliminati gli oggetti di uso quotidiano. Tutti i beni vennero raccolti, accatastati e bruciati (poichè erano fatti con legno puro). I paesani ebbero il bisogno di ritrovarsi tutti assieme, in piazza, per sentirsi di nuovo parte di una comunità e sperare in una vita nuova. La quercia è proprio il simbolo di questa speranza\*. Ancora oggi viene sacrificato l'albero più forte e tenace delle campagne; viene condotto come animale sacrificale per il paese, umiliato, legato, cavalcato, trainato e agghindato ma, al tempo stesso, festeggiato poichè si sa : la quercia resisterà anche alle prove più dure e ne uscirà vincitrice. Il rito del falò è in continua mutazione sia nel modo di interpretazione, sia nel suo aspetto tecnico. *[consigliamo la lettura del libro "I fuochi rituali" a cura di Fabrizio Merisi, presente nella biblioteca di Pescarolo ed Uniti per un approfondimento]*



Fonti bibliografiche :

"Il falò di Pescarolo", a cura di Fabrizio Merisi, Edizioni Museo del Lino, 2005.

"I fuochi rituali", a cura di Fabrizio Merisi, Biblioteca Statale di Cremona, 2005.



BIBLIOTECA COMUNALE

Via Mazzini 77 - 26033 Pescarolo Ed Uniti

Tel: 0372/836012 (int.6)

E-mail: [biblioteca@comune.pescaroloeduniti.cr.it](mailto:biblioteca@comune.pescaroloeduniti.cr.it)



Il carnevale e il falò

Il folklore  
di  
un paese!

# Il carnevale

## il carnevale di Pescarolo

Il Carnevale è una delle ricorrenze più note in tutto il mondo (soprattutto nella parte cattolica) caratterizzato dallo scherzo, dai colori e dalle maschere, dalla festa, dalla confusione, dove tutto è possibile! Anticipa il periodo della Quaresima ed è, forse, da qui che nasce: l'eccesso prima del periodo quaresimale. Il termine "carnevale", infatti, deriva dalla locuzione latina *carnem levare* - ovvero, letteralmente, "privarsi della carne" - che si riferiva all'ultimo banchetto che, tradizionalmente, si teneva il "martedì grasso".

A Pescarolo è l'associazione Pro Loco ad occuparsi di tutti gli aspetti di questa ricorrenza: dalla realizzazione di spettacolari e coloratissimi carri di carnevale all'organizzazione.

I pescarolesi festeggiano questo periodo con caratteristiche usanze paesane, essendo un comune molto legato e rispettoso delle tradizioni antiche. Prime fra tutte sono le sfilate di carri e mascherate nelle domeniche antecedenti il martedì grasso. Bambini e adulti si ritrovano in piazza per passare divertenti pomeriggi in allegria fra coriandoli, maschere, musica, divertimento per i bambini (fra cui anche il tradizionale "Pendolino" il trenino) e tanto cibo tipico del periodo e della zona.



I carri sono costruiti interamente a mano, grazie ad una squadra di volontari, che, durante tutto l'anno, lavora duramente alla costruzione di questi, creando anche manifestazioni varie per cercare di autofinanziarsi. Il tema è in continua evoluzione, anno per anno; il lavoro migliore e la mascherata più bella vengono premiati, con il **Fagiolo d'Oro**, nella domenica conclusiva.



## Il Falò

### Le fasi del Falò di Pescarolo

La quercia e la catasta vengono bruciate, al suono a martello dell'Ave Maria, il giorno del "martedì grasso" e segna l'inizio della Quaresima. Anche se il falò è la fase conclusiva del periodo carnevalesco racchiude molte fasi e usanze. Qualche settimana, antecedente al periodo, viene scelta la grande quercia (del territorio pescarolese) e verrà, sradicata la domenica precedente al falò mentre, al sabato pomeriggio, avvien l'accensione del Landini, il mitico e tradizionale trattore che accompagnerà con il suo caratteristico rumore la pianta. I pescarolesi si ritrovano per assistere all'evento festeggiando con vari banchetti offerti dai paesani. Il lunedì pomeriggio, invece, è dedicato al giro del paese. Il rovere viene trainato da grandi e piccini, con festeggiamenti e banchetti e innalzandolo, definitivamente, nella piazza del paese agghindato con nastri e ombrelli (che stanno forse a simboleggiare la fine dell'inverno?). La catasta prende fuoco, finalmente, il martedì grasso ed è propiziatorio fare i consueti tre giri intorno in senso antiorario. I festeggiamenti si



concludono a tarda serata e sulle braci vengono abbrustolite polenta e salamelle. I bambini delle scuole elementari, nei giorni seguenti, insieme ai volontari e alle maestre, planteranno nuove quercie.

## LE ORIGINI DEL FALÒ

Non abbiamo molte fonti scritte a riguardo, poiché il tutto è stato tramandato soprattutto a voce. Molto probabilmente, quello di Pescarolo, è molto antico ma cominciamo ad averne memoria all'epoca della peste. Si hanno alcune testimonianze certe che risalgono al 1630 quando i sopravvissuti del tempo, accatastavano gli oggetti considerati infetti e li bruciavano come atto di purificazione.

Protagonista del falò è una quercia che erge maestosa da una grande catasta di legna. Essa era un albero molto comune e pregiato della zona, strettamente legato all'uomo per necessità (usato al tempo per costruire anche parte del mobilio) molto alto, resistente e imponente; viene sacrificato l'albero più bello e forte, sicuri che non cederà al suo destino. La pianta viene sradicata "verde" ed è viva. Oltre al fatto che aiuterà, senza dubbio, a non bruciare, ha anche un forte significato: simboleggia la resistenza sui brutali avvenimenti della vita.

C'è un forte legame fra l'uomo e la terra, un legame che nessuno, nemmeno la peggior situazione, può scindere. L'uomo mantiene salde le sue origini, strettamente collegate alla terra e alla vita, e le celebra con il giorno del falò.



La catasta, in passato, era composta da piccole fascine di legna apposte fuori dalla porta delle case per l'occasione, oppure, al tempo della peste, era formata da vecchi mobili o oggetti considerati infetti. Il carro che portava la pianta era trainato da una coppia di buoi e, successivamente, veniva issata con robuste corde e scale. Al giorno d'oggi viene usato il tradizionale Landini ed eretta con trattori a bracci meccanici. Non si abbandona, però, l'usanza di trascinare con finte corde apposte dinnanzi al trattore. Il rovere viene festeggiato con il lancio delle caramelle, con vari banchetti allestiti lungo le vie del paese e con qualche scherzetto da parte di alcuni paesani: un momento di folklore come per voler celebrare e affidare alla pianta il destino del raccolto, dei propri desideri o pensieri. Al martedì grasso, al rintocco a martello dell'Ave Maria, si comincia all'accensione della pira di legna. Con tre giri antiorari intorno (probabilmente legati al 3 come numero della Trinità) e con canti popolari, si festeggia fino alla mezzanotte, aspettando la Quaresima (il momento religioso della purificazione). Il falò è un'usanza che, oggi come allora, unisce grandi e piccini; un elogio alla vita, un atto purificativo per bruciare vecchi pensieri e inquietudini legati, magari, al brutto anno passato, con la consapevolezza di uscirne vittoriosi, danso spazio ai nuovi propositi e alle riflessioni della religione.